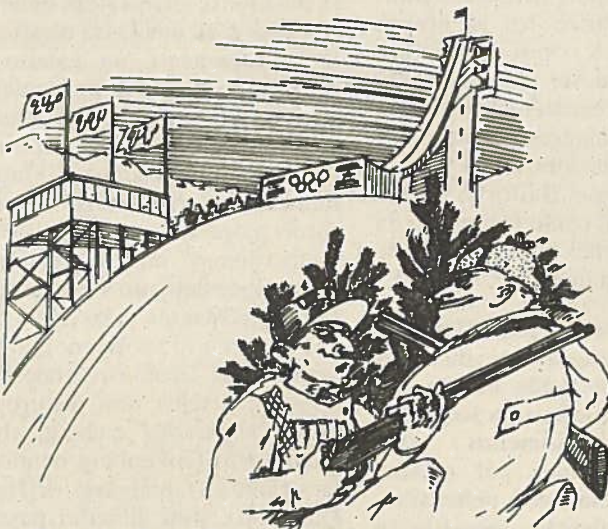


In tema di turismo, tempo libero e sport nelle Alpi

Addio alle grandi manifestazioni di sport invernali?

I Giochi Olimpici Invernali 1998 non avranno luogo nelle Alpi. Il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) si è espresso nella seduta del 15 giugno a Birmingham per la candidatura della giapponese Nagano. La Valle d'Aosta è stata esclusa già nel primo giro di votazioni. La CIPRA ha espresso già nell'ottobre 1990 a Martuljek una risoluzione sulle "Grandi manifestazioni di sport invernali". Su richiesta del WWF italiano la stessa CIPRA è intervenuta presso il presidente del CIO per far valere le proprie riflessioni sull'impatto ambientale dei Giochi Olimpici in Valle d'Aosta. L'assegnazione alla Valle d'Aosta sarebbe sostenibile soltanto in presenza della documentazione in tal senso, ma gli studi necessari non sarebbero stati intrapresi.

Cresce l'opposizione della popolazione alpina alla gigantomania delle grandi manifestazioni di sport invernali. Si comincia ad intravedere che i principali vantaggi di queste manifestazioni non vanno alla popolazione locale, che comunque deve sostenere gli oneri maggiori. In Valle d'Aosta si è già formato un movimento popolare contro i Giochi. Ora si deve attendere se la Valle d'Aosta manterra' in futuro la propria candidatura, nel qual caso si giungerà ad un referendum. Motivo delle critiche non sono soltanto gli interventi a carico della natura e del paesaggio ma anche, in modo particolare, gli enormi costi e le ripercussioni a livello culturale e sociale.



(Tratto da: Caspar Frei, Amore mio, glaube mir!
Edition Olm, 1990)

Il dossier per la candidatura di Aosta è costato 1,1 miliardi di lire, contro i 420 milioni preventivati. Nonostante il notevole impegno economico le dichiarazioni preventive non fanno praticamente alcun riferimento alle misure di protezione ambientale, concentrandosi primariamente sulla fattibilità tecnica e sulla pubblicizzazione. La candidatura di Nagano, coronata da successo soltanto al terzo tentativo, ha già comportato costi per 11 milioni di dollari. Quanta parte di questa somma è stata investita in progetti di protezione ambientale? Si teme molto poco. Gli ambientalisti giapponesi hanno tentato sino all'ultimo momento, inutilmente, di impedire l'assegnazione a Nagano. A qualcuno doveva comunque toccare, se la scelta sia giusta e dato dubitare in base ai discutibili procedimenti e criteri decisionali.

Anche altrove si va destando l'opposizione. In Val Gardena la popolazione ha deciso il 7 luglio di respingere una nuova candidatura per i Campionati del mondo di sci alpino (1997). La partecipazione è stata quasi del 78% ed il 56% dei votanti s'è espresso contro il campionato. Anche in questo caso la CIPRA ha espresso più volte con chiarezza le proprie riflessioni contro l'assegnazione in assenza di uno studio d'impatto ambientale. L'affare della grande manifestazione di sport invernali è quindi definitivamente tramontato in Val Gardena. A Surselva (Svizzera) regna sorpresa ed esultanza per la decisione gardenese, poiché questa località è ora da considerare favorita. A questo punto i concorrenti principali possono essere Garmisch Partenkirchen e la regione del Monte Bianco, nonostante anche l'ipotesi della realizzazione sul "tetto d'Europa" possa sollevare serie riflessioni di natura ecologica e socio-economica.

Si tirano quindi dei sospiri di sollievo nei circoli ambientalisti della Val Gardena e d'Aosta. Non esiste comunque motivo di gioire. Il problema di

Sommario

Le grandi manifestazione di sport invernali	1
Il turismo alpino	2
Sport e ambiente nell'ambito alpino	3
Golf	4
Parapendio e deltaplano	5
Rafting e hydrospeed	6
Bosco e ricreazione	6
Traffico del tempo libero - 4 x 4	7
L'utilizzo idroelettrico	8
La Convenzione Alpina	9
Pro Specie Rara	9
La ricerca alpina	9
Recensione libraria	10
Novità editoriale	11
Premi per l'ambiente	11
L'assemblea annuale CIPRA 1991	12

fondo viene soltanto spostato laddove le resistenze sono evidentemente più limitate. Sinché i politici ed i Parlamenti, il CIO e la Federazione Internazionale dello sci (FIS) non consentiranno la priorità alle obbligatorie misure di prevenzione ambientale, le grandi manifestazioni di sport invernali continueranno ad apparire fra le notizie negative. La CIPRA non si oppone per principio contro queste manifestazioni ma ritiene necessarie una maggiore prevenzione ed una maggiore considerazione per le popolazioni locali, per la natura ed il paesaggio. Il ritorno ad una dimensione umana, come formulato da E. F. Schumacher nel 1973, dovrebbe aver luogo anche in queste occasioni.

La CIPRA farà del tema "Impatto delle grandi manifestazioni di sport invernali sull'Uomo, sulla natura, sul paesaggio, sulla cultura, sulla società e sull'economia" l'argomento d'un workshop internazionale per giovani scienziati e rappresentanti delle associazioni ambientaliste, sportive e turistiche delle regioni alpine. Gli interessati possono mettersi in contatto sin d'ora con l'ufficio CIPRA di Vaduz. Il bando sarà emesso separatamente.

Fondamentalmente la CIPRA richiede l'elaborazione d'un catalogo di criteri, "VIA delle grandi manifestazioni di sport invernali", nel quale siano fissati i parametri da verificare ed i metodi delle verifiche. Le relazioni della VIA andrebbero inserite nel dossier di candidatura e si dovrebbero assegnare le manifestazioni solo in caso di provata accettabilità dell'impatto. Dobbiamo queste ampie misure di prevenzione ai cittadini interessati ed in generale al nostro ambiente di vita.

(Tratto da: Bündner Zeitung 12.07.91, die Presse 8.0.91, Dolomiten 8.07.1, Alto Adige 26.06.91, Tages Anzeiger 17.06.91, Neuer Zürcher Zeitung 17.06.91, Giornale dei Verdi Alternativi Valle d'Aosta aprile 1991.)

Quo vadis, turismo alpino?

Il boom turistico e gli insediamenti scriteriati distruggono le Alpi e ciononostante gli operatori del settore s'attendono, grazie alla fine della Guerra del Golfo, all'apertura delle frontiere orientali e ad una certa disaffezione per il Mediterraneo, un assalto turistico senza precedenti, in particolare in Austria ed in Svizzera. Cio' che la gente spera di trovare, nelle Alpi, e' soprattutto una natura intatta. Il fatto che un numero sempre maggiore di turisti torni a casa, anche dalle Alpi, col "muso lungo" non ha prodotto sinora alcun ripensamento su vasta scala.

Ma l'opposizione si risveglia fra coloro che l'assalto lo subiscono, tanto che sui sentieri del Tirolo orientale si possono leggere cartelli "non disturbare il bestiame al pascolo" e che gli abitanti del Comune di Finkenbergraben hanno bloccato la strada al Ghiacciaio di Hintertuxer (Zillertal), stupefatti di veder passare 6.000 automezzi al giorno. Secondo un'indagine, nel Vorarlberg un abitante su due si sente seriamente minacciato dal turismo nella qualità della propria vita. In una tesi di laurea all'Istituto del tempo libero e del turismo dell'Università di Berna, "Opposizione ai turisti della popolazione locale in Svizzera", Rena Ledermann e Irene Huber sono giunte al risultato che nelle classiche regioni turistiche Oberland Bernese, Cantone dei Grigioni e Vallese l'opposizione ai turisti va fatta risalire all'enorme sviluppo del turismo stesso in questi ambiti, dove sono chiaramente riscontrabili le ripercussioni negative di questo fenomeno di massa. Al contrario, tale opposizione non è riscontrabile sinora nelle regioni turisticamente meno sfruttate quali la Svizzera nord-occidentale, Neuchâtel e Ginevra.

Nel Cantone dei Grigioni pare che si stenti a riconoscere il problema. Le ipo-

tesi della Federazione regionale dei Grigioni di mezzo prevedono, in base ai nuovi piani d'indirizzo (soprattutto turistici) un ampliamento delle aree scistiche nei prossimi 10 - 15 anni di circa il 20%, oppure 800 ettari. Tali piani si basano sulle richieste avanzate dai Comuni in piani a parte. L'innervamento artificiale, praticato sinora su 30 ettari, dovrebbe essere esteso ad 80 ettari. Il direttore della pubblicità per il Tirolo, Andreas Braun, scrive nel Piano tirolese per il turismo: "In un territorio esposto con un ambito limitato di insediamenti permanenti l'assicurazione ecologica dell'ambiente si basa in modo particolare sull'entusiasmo e sulla vitalità della popolazione rurale. Sperimentiamo a livello mondiale una crescente "Renaissance" delle peculiarità individuali opposte ad un'anonima uniformità". Ogni maso tirolese costituisce un piccolo mondo d'autocoscienza, singolarità, coerenza storica. Forse vi troverete anche Lei degli spunti per una personale esperienza di approfondimento e rasserenamento della Sua vita".

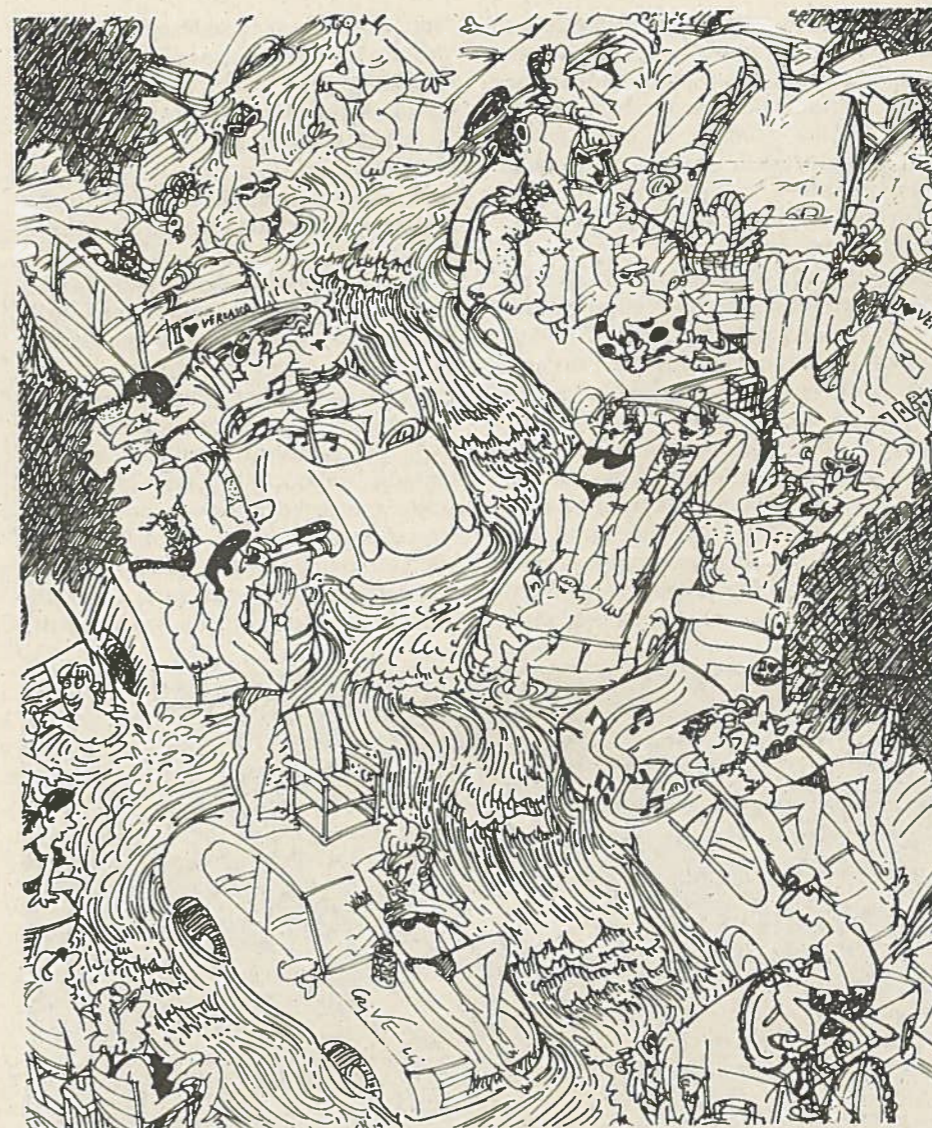
Viene citato il direttore dell'Azienda del Turismo del Vorarlberg, Sieghard Baier, con le seguenti parole: "Lo sviluppo turistico alle soglie dell'anno 2000 è ad un bivio. L'incremento delle potenzialità va ad urtare in gran parte delle Alpi contro i limiti naturali di capacità. I fenomeni di massa, per esempio nel settore del traffico, ci mostrano chiaramente che in alcuni settori vengono superati dei limiti di compromissione. Senza un'opera di correzione e' in pericolo lo stesso sviluppo armonico del turismo in ambito alpino. Cio' significa:

1. Limitazione quantitativa nel campo delle sovra- ed infrastrutture turistiche
2. Priorità dell'Ecologia sull'Economia
3. Priorità degli interessi della popolazione locale rispetto agli interessi dei turisti."



Guardate, Guardate! Che fortuna! Un indigeno che ci saluta alla tipica maniera locale!

(Tratto da: Nebelspalter No. 24, 1991)



Week-end estivo nella valle di Verzasca

(Tratto da: Nebelspalter No. 39, 1991)

È comunque il caso di essere prudenti, per il caso in cui i locali predichino cose che non siano poi personalmente intenzionati a fare. Come potrebbero i turisti accettare in futuro delle restrizioni nel settore della circolazione, o anche sostenerle, se esse non paiono poi assolutamente valere per la popolazione locale. In questo senso è necessaria una strategia valida per tutti.

Nella stessa Francia si intravede la necessità d'una svolta nel turismo alpino. Il Governo Francese ha approvato una moratoria di cinque anni delle costruzioni immobiliari in aree sinora intatte. Come minimo non sorgeranno altri complessi-dormitorio in cemento. Inoltre dovrebbero essere autorizzati solo i progetti turistici che presentino certi requisiti di sicurezza economica e finanziaria.

Anche nel settore dell'edilizia privata (appartamenti) pare che nelle Alpi non si conosca un limite. La situazione è particolarmente drammatica in Austria. Mentre in Svizzera, dove la zona mon-

tana occupa il 60% del territorio nazionale, vive soltanto il 18% della popolazione, in Austria, sul 66% della superficie, tale percentuale sale al 50%. Il sogno d'una grande casa di proprietà, isolata nel verde, con un grande giardino, è pur sempre l'aspirazione della maggioranza ed è divenuto l'incubo della pianificazione territoriale e degli ambientalisti. In questo campo è necessaria un'iniziativa comune delle Regioni e degli Stati alpini. La frammentazione paesaggistica in Austria è ad un livello molto avanzato. Mentre nel 1957 esistevano ancora 24 ambiti territoriali di oltre 800 kmq. non attraversati da strade, linee ferroviarie o linee d'alta tensione, questi ambiti si sono ridotti nel 1987 a 11 soltanto (Markus Kumpfmüller, Istituto per l'educazione ecologica applicata in Stiria).

(Tratto da: Profil 6.05.91; Montagna 7/91; Bündner Zeitung 11.06.91; Neue Zürcher Zeitung 18.04.91; Tirolo n. 5/6 1991; Dolomiten 17.04.91)

Sport e ambiente nello ambito alpino - nuovi dati e fatti

Chi è in grado di comprendere e valutare i segnali d'ammonimento nella natura e nel paesaggio, ha riconosciuto già da tempo che le attività ricreative e sportive nelle Alpi sono divenute ormai un significativo elemento di compromissione. Cercando dei rimedi ci si scontra perlopiù con un'incredibile ignoranza del problema sino a frasi del tipo "l'avevo già quasi pensato" da parte dei singoli responsabili e con un'opposizione durissima delle lobby turistiche e sportive. Purtroppo in questo modo i conflitti vanno acuendosi sempre di più. Sino ad ora non si è praticamente dato inizio ad un efficiente monitoraggio ambientale sugli effetti del turismo, del tempo libero e dello sport. Ciononostante si dispone d'una quantità di informazioni che paiono utilizzabili a breve termine e possono rappresentare una base di discussione. Non si tratta di esprimere divieti "tout court" per le attività sportive, e' necessaria una discussione differenziata che non discrimini i singoli sport ed attività del tempo libero, ma che li esamini attentamente da vicino. Vanno sviluppate strategie su piani diversi. A livello globale alpino vanno individuate delle zone nelle quali si possa concedere alla natura un po' di pace (aree sotto rigida tutela), altre nelle quali valgano delle efficaci restrizioni e regole di comportamento (aree di quiete) nonché territori con forte finalità ricreativa, nei quali valgano comunque delle regole di comportamento per tutte le attività. È evidente che non si tratta più di un'alternativa fra i divieti ed i regolamenti "volontari", ma di un mix di strumenti che solo può risolvere il problema. Si deve creare a livello globale alpino un quadro di regolamenti giuridici, basandosi sul quale si possano individuare, da parte e per le Regioni, degli ordinamenti che individuino le aree per la pratica di attività turistiche, ricreative e sportive, nonché i loro limiti. Si devono rinvenire dei rimedi alle compromissioni inaccettabili e operare preventivamente sugli sviluppi futuri. Il fatto che già l'Associazione federale dei rappresentanti tedeschi di articoli sportivi ed il Comitato tedesco dello sci parlino apertamente d'un'analisi ecologica degli attrezzi sportivi, dell'abbigliamento e delle aree scistiche dovrebbe avere una funzione di segnale per tutto l'ambito "sport e tempo libero" (Ski-Magazin n. 7/8 luglio 1991). Perché non si può mai dire cosa possano ancora inventare i vulcanici ideatori

di articoli sportivi. Forse "l'aerjump" con ammortizzatori regolabili per salti veloci, inseriti in cuscini d'aria coi quali si possono fare salti di 10 m. d'altezza e lunghezza su ogni tipo di terreno, oppure delle ventose per mani e piedi, controllate a mezzo computer, che aiutano a superare l'ultima parete e fanno anche del sedentario piu' incallito un potenziale scalatore. Utopia? Chissa' ... Gli abitanti della regione vedono scendere gli sportivi dal Cervino con gli sci, il parapendio ed il monosci, e sono ormai abituati a queste pazzie. Atendono ormai soltanto qualcuno che ci voglia provare con la mountain bike. Ma "non ce la fara'" afferma un locale (Tages Anzeiger 13.07.91), ancora no, ma forse con la prossima generazione di mountain bike ...

Golf dappertutto

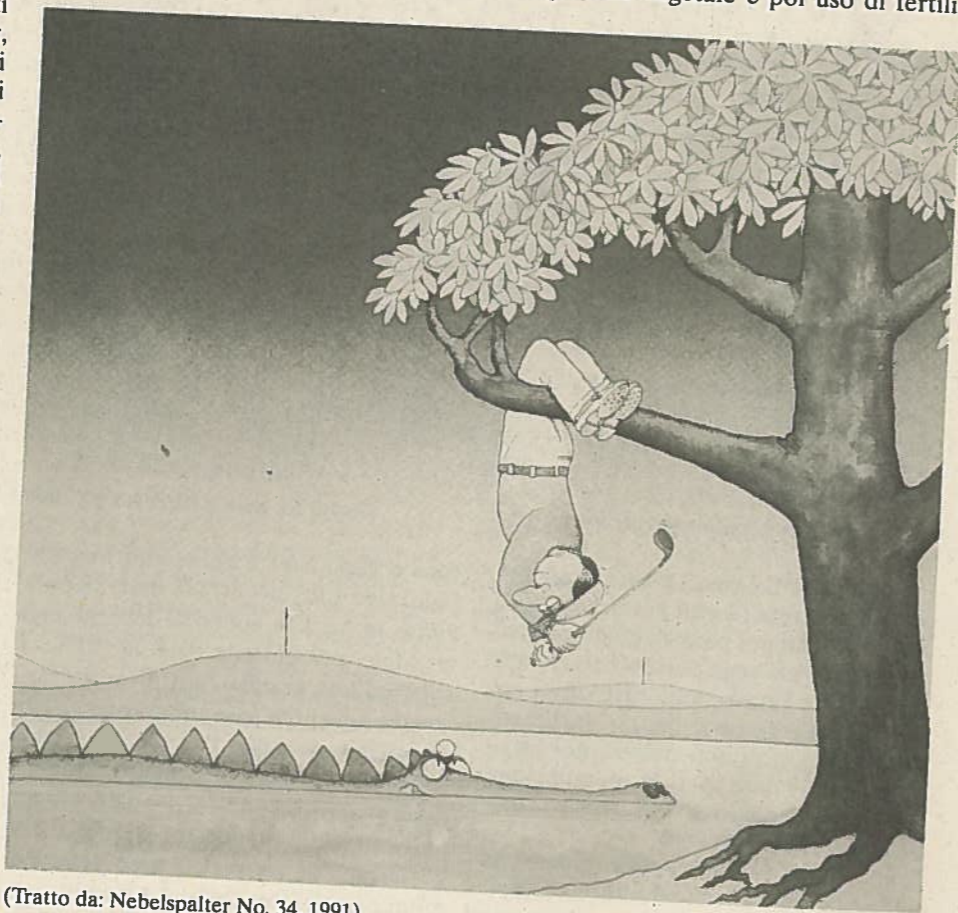
In tutto il mondo il numero dei golfisti aumenta del 20% (Tagesanzeiger, 14.06.91). Questo boom ha i suoi effetti anche sul territorio alpino. I 60 campi da golf alpini del 1987 dovrebbero essere ormai, secondo una nostra stima, oltre 100. Se anche solo la meta' dei progetti dovesse essere realizzata, verso la meta' degli anni 90 le Alpi sarebbero gia' "ornate" da 200 impianti. Per una superficie media di 80 ha si ottiene un'estensione totale di 16.000 ha, le dimensioni del Parco Nazionale Svizzero. La pratica del golf richiede ampie superfici. Nelle Alpi il golf stesso incide su quelle aree favorevoli all'agricoltura, ma poco abbondanti, corrispondenti ai fondovalle ed agli altipiani. L'agricoltura viene cosi' ristretta sui versanti, la cui coltivazione non e' economicamente interessante e si corre cosi' il rischio d'un abbandono dell'attivita'.

Negli ultimi 10 anni si sono allestiti in Baviera 60 campi da golf. L'Alta Baviera disponeva gia' da sola nel 1989 di 31 impianti, 5 erano in costruzione, 22 gia' progettati.

Secondo i dati dell'Ufficio Confederale Svizzero per l'Ambiente, il Bosco ed il Paesaggio (BUWAL) esistono attualmente in Svizzera 31 campi da golf, piu' altri 6 immediatamente a ridosso dei confini. Se si calcolano pero' i progetti riportati da notizie di stampa, il numero totale potrebbe essere ancora superiore.

Secondo i dati riferiti dal presidente dei golfisti svizzeri Hodler sarebbero 20.000 i praticanti di questo sport nella Confederazione; Hodler calcola che si avranno in Svizzera ulteriori 20 campi entro il 1995. Gli ostacoli che le pianificazioni di questo tipo devono superare in Svizzera sono piu' consistenti che altrove, ciononostante una considere-

vole quota di impianti e' progettata in territori di valore ecologico prioritario. Cosi' il campo da golf Saanenmöser nell'Oberland Bernese dovrebbe essere allestito, ad esempio, in una torbiera alta d'importanza nazionale; il campo da golf sulle rive del Lago Greizer distruggerebbe un ambiente rivierasco della stessa importanza; l'impianto di Sion minaccia uno degli ultimi habitat svizzeri dell'assio (4-5 coppie nidificanti su un totale di circa 15). Altri campi ancora minacciano territori agricoli ad uso estensivo d'alto valore ecologico e paesaggistico. Perlomeno 5 progetti sono stati respinti da referendum popolari, a motivo, principalmente, della costrizione dell'agricoltura alle aree sui versanti, cio' che potrebbe portare ad un abbandono delle aziende agricole stesse. Perlomeno tre progetti sono stati respinti dal tribunale. Si sente



(Tratto da: Nebelspalter No. 34, 1991)

parlare perfino d'un progetto per un impianto da golf ai piedi del Ghiacciaio del Rodano.

Nel 1988 l'Austria disponeva di oltre 33 campi da golf che erano gia' divenuti 49 nel 1990 con altri 18 progettati. Secondo una notizia di stampa (Der Standard 17.07.1991) sarebbe intanto stato inaugurato il cinquantesimo impianto e 15 altri campi sarebbero in fase di pianificazione concreta. All'inizio del 1989 si contavano in 53 club su 37 impianti sol-

zzanti, pesticidi e consumo d'acqua tipici degli impianti da golf compromettono la natura ed il paesaggio. L'impiego di fertilizzanti e pesticidi oscilla molto fra i percorsi delle diverse buche e all'interno dei percorsi stessi, in particolare fra le aree intensive (green e aree d'avvio) e ad esempio i tratti intermedi dei percorsi e le aree incolte o i margini dei percorsi stessi. Perlomeno in corrispondenza delle aree intensive non sono da escludere inquinamenti

tanto 9.200 soci. Di conseguenza l'Austria dovrebbe registrare il minimo utilizzo dei propri campi fra i diversi Stati alpini. Attualmente il Tirolo dispone di 10 impianti e almeno 13 sono in fase di progettazione.

In Francia si contano attualmente 330 impianti, 80 in Italia di cui 20 in Lombardia. Sull'ubicazione nell'arco alpino e sui progetti non si dispongono in questi ambiti di informazioni dettagliate. Dal punto di vista della protezione della natura sono da respingere tutti i progetti che trasformerebbero aree naturali o territori agricoli ad uso estensivo. Tali porzioni territoriali rappresentano spesso gli ultimi habitat di molte specie vegetali ed animali nelle aree sottoposte ad uso intensivo. Terrapieni, drenaggi, dissodamenti degli strati superficiali del suolo, variazioni della copertura vegetale e poi uso di fertili-

della falda idrica qualora il suolo ed il sottosuolo siano permeabili. Anche gli usi agri- e silvicolture presentano parte di questi effetti. L'agricoltura e la silvicoltura godono comunque nella nostra legislatura di una particolare priorita', in modo che una produzione di tal genere non costituisce una reale compromissione a livello di natura e paesaggio. Questo privilegio non puo' essere valido per gli usi ricreativi. Di conseguenza dobbiamo applicare agli impianti da golf, secondo il principio della prevenzione ambientale, dei criteri piu' restrittivi.

E' compito d'una politica integrata di tutela della natura di evitare la trasformazione di superfici d'alto valore ecologico (anche per farne campi da golf). Il problema del possibile miglioramento di aree agricole ad uso intensivo, ecologicamente impoverite, va risolto nell'ambito d'una politica integrata di pianificazione territoriale.

Gli impianti da golf possono causare anche un malcontento socioculturale, in particolare quando la popolazione locale resta in parte esclusa dall'uso dei campi non potendosi permettere le alte tasse d'iscrizione ed i forti canoni annuali, come ad esempio a Kitzbühel, dove si aprira' in estate il quarto campo da golf (record nelle Alpi). Non e' sufficiente che le aree agricole, ricreative e d'insediamento vengano sospinte sempre piu' sui versanti, "la gente da noi comincia pian piano a chiedersi se i ricchi possano realmente permettersi di tutto". Prima che l'atmosfera di Kitzbühel divenga esplosiva si pensera' forse di costruire un quinto impianto da golf, questa volta per i locali (a parte un certo contingente di visitatori occasionali, quale misura promozionale). Potrebbe essere allora che ogni cittadino "da sempre" di Kitzbühel possa giocare una volta all'anno a golf, forse il 43. giorno della stagione.

Per altre informazioni si rimanda al testo breve CIPRA sul Golf.

Parapendio e deltaplano

Ambedue questi sport hanno conosciuto a loro volta negli ultimi due anni un'enorme espansione nelle Alpi. Nei sette Stati alpini dovrebbero esserci attualmente piu' di 100.000 (stimati) praticanti brevettati.

In Svizzera il numero di praticanti con brevetto si e' quintuplicato in soli quattro anni sino a raggiungere quota 16.900 (1990), di cui 11.200 per il parapendio e 5.700 per il delta. In Austria si stima in 15 - 20.000 il numero dei brevetti, in Germania dovrebbero essere altrettanti. In particolare durante il fine settimana, nei periodi di vacanza e nei



Uccelli d'estate

(Tratto da: Nebelspalter No. 34, 1991)

giorni con forti termiche si osserva un'intensa attivita' di volo nel cielo di molte vallate alpine.

Questi sport raccolgono critiche da parte dei settori agricolo, silviculturale, venatorio e protezionistico. Dal punto di vista della protezione della natura assume particolare importanza il disturbo degli animali selvatici. Ci sono moltissimi esempi di popolazioni animali scacciate per periodi o costantemente dai loro quartieri stagionali, riproduttivi e d'allevamento della prole. Ne sono colpiti in particolare le specie d'Ungulati, i sensibili tetraonidi come il gallo cedrone, il gallo forcello ed il francolino di monte nonche' gli uccelli che nidificano fra le rocce. Si odono continuamente i racconti di fughe in preda al panico, che a volte terminano con cadute mortali, e di abbandoni di uova e nidiacei. Il bestiame al pascolo si puo' anche essere abituato all'improvvisa comparsa di questi giganteschi volatili ma non si e' ancora potuto provare che vi si adattino le popolazioni d'animali selvatici.

Attualmente la Stazione Etologica Hasli dell'Universita' di Berna e la Societa' di Biologia della selvaggina di Monaco di Baviera conducono due progetti di ricerca scientifica sugli effetti dei nuovi sport sugli animali selvatici. Tra gli sport oggetto d'indagine e' compreso anche il volo planato. Si dovra' attendere sino al 1993 per i risultati

conclusivi delle ricerche ma i primi dati indicano chiaramente che basta un unico sorvolo perche' un territorio aperto non venga piu' utilizzato per un giorno intero. I camosci fuggono spesso per chilometri verso il bosco o i gruppi d'alberi e ne escono in seguito con esitazione. Il tempo che puo' essere utilizzato per la pastura in campo aperto si riduce consistentemente e la conseguenza sono i danni operati dai selvatici nel bosco.

L'aspetto forse piu' serio del volo planato e' il suo effetto su grandi superfici, la fonte area di disturbo al suolo costituisce un ulteriore fattore di stress per le nostre popolazioni di selvatici. Inoltre lo sviluppo tecnico e' costante, ad esempio per il parapendio, e le maggiori distanze di volo e la possibilita' di prendere quota grazie alle correnti termiche aumentano il raggio d'azione. Le aree di quiete, nelle quali le popolazioni di selvatici non vengono disturbate, oppure solo di rado e comunque sempre in forma lineare, si fanno sempre piu' limitate.

In confronto a questi aspetti del volo planato i danni da erosione alle basi di partenza ed atterraggio assumono un'importanza relativamente limitata mentre appare piu' sostanziale il fatto che normalmente i praticanti si recano ai decolli con automezzi.

Rafting e hydrospeed

I corsi d'acqua alpini sono tradizionalmente utilizzati da pescatori e canoisti. Comunque il numero di tali "fruitori di vecchia data" e' fortemente aumentato negli ultimi 10 anni. Vi si aggiungono nuovi sport come ad esempio il rafting, ovvero la discesa degli impetuosi corsi d'acqua con gommoni, che va espandendosi ultimamente sempre piu' nelle Alpi. Il rafting viene gestito in parte commercialmente ma dalle nostre informazioni si sta sviluppando ultimamente sempre piu' il rafting "privato", che si sottrae praticamente ad ogni tipo di controllo. Si distinguono piccoli gommoni, con capacita' di 1 - 3 persone, particolarmente adatti all'uso privato, e grandi gommoni che vengono usati principalmente ai fini commerciali.

In Austria e' necessaria una concessione che viene data soltanto ai locali, ma questo regolamento viene spesso aggirato grazie a dei prestanome. Sono in particolare i professionisti tedeschi di questo sport che offrono sempre piu' spesso il loro servizio in Austria, perche' mancano le possibilita' nei fiumi della Germania.

Nel Cantone dei Grigioni, il centro svizzero del rafting, sono in vigore delle istruzioni ufficiali per la discesa dei corsi d'acqua con autorizzazione obbligatoria, nelle quali sono compresi anche il rafting professionale e privato. E' consentita la percorrenza di cinque tratti fluviali sull'Inn e sul Reno. La navigazione e' sottoposta a limitazioni temporali (dall'1.6 sino al 15.9, dalle h. 9 alle 17, esclusi i periodi di magra). I punti di calata ed approdo, nonche' di sosta, sono soggetti ad autorizzazione. Per ogni tratto si autorizza soltanto un'area di sosta. Il regolamento dei Grigioni indica che soltanto i pescatori hanno potuto addurre una parte delle proprie osservazioni nelle istruzioni ufficiali (periodo di fregola dei pesci, limitazioni delle calate e degli approdi nonche' aree di sosta). Per gli abitanti ancor piu' sensibili del fiume, delle rive e dei banchi di ghiaia le limitazioni introdotte sono tutt'altro che sufficienti. Purtroppo sono proprio quel 10% di tratti fluviali naturali o relativamente naturali nelle Alpi che hanno attratto particolarmente gli sportivi del tempo libero. Gli interessi della tutela e quelli d'uso sono in questo caso in forte conflitto reciproco, anche se la materia e' stata sinora ben poco studiata. Una richiesta di agenti commerciali del rafting per un prolungamento d'un mese della stagione nei Grigioni e' stata respinta con riferimento alle epoche di fregola ed alle compromissioni degli habitat ittici.



(Tratto da: DAV-Naturschutz-Info 1989)



(Tratto da: dépliant degli Amici della Natura Austria, 1991)

Sperle e Wilken stimano (1990) che nelle Alpi si siano avute nel 1988 oltre 200.000 singole presenze nel rafting. Attraverso la gola dell'Inn ad Imst vengono trasportate ogni anno 60.000 persone, mentre sono soltanto 35.000 nel centro di rafting Haiming/Ötztal. Nei fiumi svizzeri Reno, Inn, Simme e Saane si registrano 30.000 presenze di cui 20.000 soltanto sul Reno. Secondo le nostre informazioni in Austria si pratica il rafting almeno sui fiumi Inn, Tiroler Ache, Lech, Ötztaler Ache, Isel, Steyr, Lammer, Salzach e Möll. Anche in Francia ed in Italia il rafting e' molto amato ma attualmente non disponiamo purtroppo di dati precisi.

Non solo il rafting, anche l'hydrospeed, il riverbiking ed il riversurfing sono venuti di moda negli ultimi anni. In particolare l'hydrospeed, che ha raggiunto nel frattempo le Alpi di lingua tedesca attraverso la Francia e la Svizzera francese, costituisce un serio problema. Si indossa una muta termica subacquea, si mettono le pinne ed il casco e ci si infila in una specie di corsetto salvagente con un'appendice a materessino e maniglie. Così equipaggiati ci si puo' gettare in ogni turbolento fiume alpino ed in tal modo cadono gli ultimi limiti dell'uso ricreativo dei corsi d'acqua delle Alpi, anche perche' un controllo di questa attivita' potrebbe risultare relativamente difficile.

Bosco e ricreazione - quanto costa la passeggiata nel bosco?

L'Ufficio Confederale Svizzero per l'Ambiente, il Bosco ed il Paesaggio (BUWAL) ha da poco pubblicato uno studio nel quale Claudia Nielsen svolge una ricerca sul valore ricreativo dei boschi prossimi alle citta' nel caso specifico del Bosco S. Bernardo presso Lugano. Questo bosco di 300 ha fra Teserete e Comano, a nord di Lugano, accoglie circa 60.000 visitatori ogni anno. Il 73% di essi vive in un raggio di 5 km., il 22% sono turisti. Anche se la monetizzazione di prestazioni ricreative puo' essere discutibile, sinche' e' possibile condurre l'esempio di calcolo niente si oppone alla sua legittimita', trattandosi in realta' della nostra fondamentale intenzione di mantenere al di fuori del meccanismo capitalistico l'ultima roccaforte "tempo libero e ricreazione". Dal punto di vista etico-morale si tocca in questo modo un importante questione di fondo. Ma questi scenari sono comunque necessari per riconoscere le relazioni squilibrate. Le funzioni del bosco che non siano colle-



(Tratto da: Freizeit fatal, BUND, Volksblatt Verlag, 1989)

gate alla produzione di legname sono ancora trascurate, come sempre, dal punto di vista ufficiale nella gestione e nella amministrazione dei nostri boschi. Cio' e' dovuto alla pigrizia del sistema e neppure la moria dei boschi ed i disastrosi eventi atmosferici hanno provocato un reale cambiamento di impostazione. Perlopiu' l'economia e l'amministrazione forestali si ritengono oggi come ieri quale settore autonomo ed indipendente e non intendono rinunciare. Il treno per l'apertura alle cognizioni di altri settori e per la ricerca di una piu' forte integrazione sociale si e' perso gia' 20 anni addietro quando si prese a parlare di "funzioni del bosco".

Nella sua indagine Claudia Nielsen ha verificato una disponibilita' di spesa da parte dei visitatori di 25 franchi per escursione. In totale si valuta cosi' per i boschi della regione di Lugano un valore ricreativo di 130 milioni di franchi all'anno ovvero 4.300 franchi per ettaro. Riferito al numero di abitanti degli agglomerati circostanti si ricava una rendita di 1.500 franchi. Dato che questi risultati coincidono ampiamente con quelli d'un indagine zurighese, e' opinione dell'autrice che si possa concludere che i boschi svizzeri prossimi alle citta' producano annualmente "ricreazione" per i loro visitatori quantificabile in 1.000-2.000 franchi.

(Tratto da: Tages-Anzeiger, 30.7.91, studio ottenibile presso BUWAL, Schriftenreihe Umwelt n. 146, BUWAL-Informationdienst, Hallwylstr. 4, 3003 Bern)

Traffico del tempo libero - il misterioso essere dalla trazione integrale

Come se le strade fossero sempre peggio: Di anno in anno circolano in Svizzera sempre piu' fuoristrada - dei "cosi" muniti di grosse ruote che non vogliono accordarsi troppo alla cultura dell'asfalto e della cravatta. I loro proprietari s'attendono piacevoli conversazioni, sicurezza ed avventura. Non danneggiano troppo l'ambiente - pensano - e poi amano la natura.

Mrrmmrr. Davanti al negozio di Zumikon approda un Range Rover grigio scuro (70.000 franchi svizzeri). Un veicolo voluminoso occupato soltanto da una vivace signora di mezza eta' in pelliccia nera. Ci informa volentieri sul perche' d'una simile automobile: "Abito fuori e l'accesso alla casa e' ripido. Faccio spesso grandi spese e poi abbiamo anche una seconda casa". Tutto chiaro.

Nel club - Suzuki dell'Oberland ci sono anche dei direttori. Ma e' la base che domina. Le chiacchiere e l'avventura dovrebbero scacciare la noia. L'automobile, dalla quale siamo tutti piu' o meno divorati, e' un elemento unificante, se ne puo' parlare quanto si vuole. Non e' necessario presentarsi neppure con un piccolo fuoristrada Suzuki, ma la maggior parte ne possiede uno, per esempio il Samurai che e' confortevole proprio come promette il nome.

Ciononostante si puo' essere sicuri che i

fuoristrada non scompariranno tanto in fretta. Sono un prodotto troppo tipico della nostra societa' nella quale solo il possesso dell'automobile si e' democratizzato.

"Se ci penso proprio bene mi rendo conto che ho questo fuoristrada soltanto perche' quest'anno vorrei andare ancora per tre settimane in Islanda dove non ci sono ponti e soltanto pochi hotel ed un fuoristrada con la possibilita' di pernottarvi costa 300 franchi al giorno", riflette un insegnante che trova il suo automezzo effettivamente sovradimensionato per il 90% delle occasioni.

Il tempo libero "chissa' dove" non e' piu' da tempo un privilegio delle classi sociali piu' elevate. Al contrario.

L'amore per la natura dei proprietari di fuoristrada non e' una menzogna. I sogni automobilistici sono raramente sogni d'andarsene via su una monotona autostrada. Sono immagini di guida lenta o d'auto ferma, d'arrivo. Devo fermarmi in una gola in Francia per un temporale e improvvisamente la pioggia cessa, il sole squarcia le nubi e salgono dei caldi vapori primaverili. L'automezzo e' una cabina protettiva per un'esperienza. La romantica radura nel bosco. Partenza al mattino dalla graziosa casetta inglese. Il rosso tramonto lungo il fiume maestoso.

La pubblicita' sa come prenderci: "Il fatto di sapere che con il proprio mezzo si puo' raggiungere ogni posto scatena l'entusiasmo".

"Ma in Svizzera non ci si puo' piu' sfogare", secondo un fan rassegnato. "E' tutto chiuso", riassume una donna. "Prima si poteva andarci, oggi non piu'" dice un interessato scettico. I proprietari di Range Rover con sufficienti "argomenti" possono ancora, di tanto in tanto, convincere qualche proprietario di una strada privata a farli andare dove ad altri non e' consentito.

Ulteriori desideri vengono soddisfatti all'estero. Un giovane che vuole passare da un piccolo Suzuki ad un fuoristrada piu' grande racconta con entusiasmo d'una corsa in Francia. "Quasi come la Parigi-Dakar". Per questo ha un mezzo a trazione integrale, di questo sogna. Una donna sogna della Corsica. Alcuni soci del club Range Rover hanno fatto un viaggio in Ungheria, affamata di valuta straniera, per ritrovarvi la "vera" natura. "C'erano persino dei guadi da sistemare. Solo i tronchi necessari erano gia' stati abbattuti ed erano a disposizione". Avevano anche una autorizzazione statale.

Se si parla del loro rapporto con la natura molti proprietari di fuoristrada si imbarazzano. "Cosa vuol sapere ancora?" mi riprende una chimica. "Ma

che domande mi fa?" dice l'appassionato di gare alla Parigi-Dakkar e sbatte la mano sul cofano d'un'auto nuova. "Io amo la natura". In qualche modo comprende che e' la natura che mi interessa. Perche' una volta giunto finalmente in un bel posto, difende la sua conquista. "Quando faccio un'escursione a piedi e poi arriva una jeep, mi arrabbio moltissimo".

Non si potrebbe esprimere meglio il dilemma.

(Tratto da: Tages-Anzeiger 6. 6. 91)

L'ultima goccia - utilizzo idroelettrico nelle Alpi

Secondo uno studio del Centro Internazionale per l'Ambiente Alpino di Chambéry (ICALPE) soltanto il 21% dei maggiori fiumi alpini non e' sfruttato ai fini idroelettrici (Slovenia 77%, Francia 26%, Austria 24%, Italia e Svizzera 10% ciascuna, Baviera 2,5%). Per un gran numero dei tratti non sfruttati esistono comunque gia' dei progetti di utilizzo. Inoltre piu' della meta' di questi tratti e' soggetta ad inquinamento idrico. Lo stato dei corsi d'acqua alpini e' preoccupante, come indicato dalla CIPRA all'ultimo Convegno annuale in Slovenia. Dal punto di vista della tutela della natura e del territorio non e' sostenibile un rafforzamento ulteriore dello sfruttamento idroelettrico nelle Alpi. Ciononostante esistono dei progetti in tal senso anche in ambienti assolutamente peculiari o addirittura in aree protette. Il progetto completo per lo sfruttamento delle cascate Umball nel Tirolo orientale e' stato respinto soltanto dichiarando le stesse cascate monumento naturale. In tal modo si sottrae l'Isel all'inserimento nella centrale idroelettrica Dorfenthal che costituisce comunque una minaccia per il progettato Parco Nazionale degli Alti Tauri sul versante tirolese orientale. Cinque degli undici Comuni confinanti hanno rifiutato alla fine di giugno nel Landquart dei Grigioni la costruzione di una centrale idroelettrica (14 km. di gallerie, bacino di compensazione con diga di 50 metri di altezza ed una produzione annuale di 155 milioni di kWh). L'opposizione al progetto non ha addotto soltanto motivazioni di carattere ambientale ma anche correlate all'uso dell'energia che si sarebbe prodotta (per es.: accessi riscaldati ai garage dell'Alta Engadina). La frequente carenza di regolamentazione giuridica della materia e' esplicita dal caso del Piemonte, dove la costruzione, la gestione e il controllo delle dighe e dei bacini di ritenzione sono regolati per



(Tratto da: Nebelspalter No. 43, 1987)

Azionisti delle
centrali elettriche,
dividendi,
casse comunali

legge soltanto da 30.04.1991. La situazione e' particolarmente interessante perche' in Piemonte esistono 405 sbarramenti fluviali inferiori a 100.000 m³ dei quali 134 hanno un volume inferiore a 5.000 mc, 165 fra 5.000 e 20.000, 74 fra 20.000 e 50.000 e 32 fra 50.000 e 100.000.

In Svizzera dunque soltanto il 10% dei fiumi alpini non vengono in qualche modo sfruttati ai fini energetici ed anche per questi pochi esistono progetti di utilizzo. Quasi tutti i progetti cozzano comunque contro una considerevole opposizione locale o regionale ed un si' all'Iniziativa per la tutela delle acque, che sara' sottoposta in febbraio o marzo del prossimo anno al giudizio popolare li bloccherebbe in gran parte definitivamente. Sono inoltre pianificati secondo un elenco della Wochenzeitung del 28.06.1991:

Progetti per bacini con impianti di pompaggio:

Sono progetti destinati quasi esclusivamente a trasferire in inverno la produzione estiva. La produzione ulteriore non ha quasi importanza.
Potenziamento Grimsel-ovest (piu' 104 mil. mc.)
Val Curciusa (33 mil. mc.)
Val Madris (incremento netto di produzione solo 2 mil. kWh, 100 mil. mc.)
Lago Bianco (innalzamento della diga di 25 m)
Val Bercla (10 mil. di mc.)
San Gottardo - Göschneralp (fusione di due bacini con innalzamento)
Cleuson - Grande Dixence (il piu' grande lago artificiale d'Europa con

400 mil di mc., potenziamento a 1.100 MW con un nuovo lago artificiale ed innalzamento di quello esistente)

Altri impianti con bacino di ritenzione:

Luzzone (piu' 20 mil. di mc. con innalzamento della diga), secondo il WWF sarebbe minacciato uno dei piu' estesi boschi rivieraschi della Svizzera, in Val Blenio)
Lago Lungerer (incremento di produzione da 95 a 170 mil. di kWh, fra l'altro un nuovo bacino di compensazione)

Centrali ad acqua fluente:

Hydro-Rhône (10 salti da Chippis al lago di Ginevra, 700 mil. di kWh)
Martina-Prutz/Inn, confine nazionale (500 mil. di kWh)
Rhein-Werke (Grigioni) 3 varianti (280 mil. di kWh)
Rhein-Werke (S. Gallo/Liechtenstein) (5 salti, 440 mil. di kWh)
Wynau II/Aare (incremento da 82 a 19 mil di kWh)

Contro i maggiori progetti ci sono quasi sempre delle serie di ricorsi collegati alle modificazioni tecnologiche di territori d'importanza nazionale, portate residue troppo limitate, vizi di progettazione etc. che sono attualmente ancora pendenti.

Progetti di minore entita' si hanno in Mulin (GR), Litzirüti - Molinio - Luen (GR), Neu-Rheinfeld (AG), Ruppoldingen (AG/SO), Brügg (BE), Linth-Werke (GL). Gia' in fase di costruzione si trovano 7 centrali cui vanno aggiunte altre 11 in fase di ristrutturazione. Tutte assieme produrranno nei prossimi anni ulteriori circa 700 mil. di kWh, due terzi dei quali da attribuire ai nuovi impianti.

I titolari svizzeri di piccoli impianti idroelettrici si sentono minacciati dall'Iniziativa per la tutela delle acque che tocca in modo particolare la questione delle portate residue e dovrebbe proteggere i tratti fluviali non sfruttati. L'esistenza di circa un terzo delle 700 centrali sarebbe in forse. Per questo motivo hanno dato avvio ad un referendum ed inoltrato il 6 maggio, ancora in tempo utile, le 50.000 firme necessarie. Si giunge cosi' per l'inverno, dopo un decennio di discussioni, ad un avvincente doppio referendum per acque in quantita' sufficiente e pulite.

(Tratto da: Wochenzeitung n. 26, 28.06.1991; Tages Anzeiger 25.06.1991 e 22.07.1991; Salzburger Nachrichten 19.06.1991; Pro Natura Notiziario Obiettivo Ambiente n. 6, giugno 1991).

L'ARGE ALP approva la Convenzione Alpina

Al Congresso dell'ARGE ALP del 21.06.1991 a Merano i presidenti delle Regioni hanno votato a favore della realizzazione della Convenzione Alpina con l'unica astensione del Cantone dei Grigioni. L'entrata in vigore della Convenzione Alpina va interpretata come incarico, l'elaborazione dei protocolli come possibilita', per rinvenire attraverso la formulazione di principi riconosciuti di contenuto generale dei regolamenti concreti su importanti questioni specifiche. Le Regioni dell'ARGE ALP richiamano tuttavia la necessita' che vengano rispettate le competenze specifiche dei responsabili politici nei singoli Stati, Province, Regioni e Cantoni, secondo la rigida osservanza del principio di sussidiarieta'.

Scompaiono vecchie razze d'animali domestici e varietà di piante coltivate

Dal 1982 la Fondazione Svizzera PRO SPECIE RARA (ente privato) si sforza di impedire l'estinzione di varietà di piante coltivate e di razze d'animali domestici nell'interesse della varietà genetica. Si e' riusciti, nel corso d'un impegnativo lavoro di ricerca, spesso da valle a valle, da stalla a stalla, a rinvenire gli ultimi capi di vecchie razze e ad inserirli in nuovi allevamenti. Anche alcune varietà di ortaggi e cereali che si credevano ormai scomparse vengono nuovamente coltivate e lo stesso avviene per alcune vecchie varietà di piante da frutto. La pecora dell'Engadina o quella del Vallese (Roux du Valais), la pecora "Spigelschaf", il bovino grigio retico (di piccola taglia) o i manzi di

Hinterwald, il maiale a pelo lanoso, detto anche Mangalitza, la capra "Stiefelgeiss" ed i piccoli polli da ciuffo a punta "Spitzhauben-Hühner" sono compresi nella lista di razze per il mantenimento delle quali opera con successo la Fondazione. Anche molti cereali ed ortaggi d'alta quota vengono nuovamente coltivati e riprodotti. Con i vecchi alberi d'alto fusto sono scomparse in Svizzera anche le 300 varietà di mele e 100 di pere che venivano coltivate nei tempi passati. Si tenta ora, in frutteti appositamente allestiti, di mantenere e moltiplicare le vecchie varietà d'alberi da frutto che sono state rinvenute. Dal 1990 PRO SPECIE RARA e' impegnata anche in altri Paesi europei (in particolare dell'Europa orientale) dove intende offrire la propria assistenza.

Ulteriori informazioni presso: PRO SPECIE RARA, Schneebergstr. 17, CH-9000 St.Gallen, tel. CH 71-22 74 20.

Dove va la ricerca alpina?

Si stanno organizzando attualmente diversi grandi progetti di ricerca per l'ambito alpino:

1. Il "Centro Internazionale per l'Ambiente Alpino" (ICALPE) di Chambéry ha proposto con risultato positivo due grandi programmi di ricerca sull'intero arco alpino nell'ambito delle ricerche della CEE, EPOCH e STEP. Si tratta dei programmi "Futuralp" (Reazioni degli ecosistemi alpini alle variazioni climatiche) ed "Integrallp" (Dinamica delle biocenosi forestali delle Alpi, soprattutto nelle localita' abbandonate e nel contesto d'una adeguata gestione). Un ulteriore programma ("Agrimont" - sulla situazione

dell'agricoltura di montagna nelle Alpi) e' stato proposto. Ai fini della realizzazione di questi progetti l'ICALPE sta organizzando attualmente una rete di contatti scientifici a livello globale alpino.

2. La Repubblica Federale Tedesca ha fatto un primo passo, basandosi su una nota di protocollo del colloquio fra i Ministri per l'Ambiente degli Stati "alpini" a Berchtesgaden nell'ottobre 1989 (nell'ambito della Convenzione Alpina), per dare inizio ad un programma di ricerca internazionale ed interdisciplinare sul tema "ecosistemi alpini".

3. La Giunta Provinciale dell'Alto Adige intende fondare a Bolzano una sorta di "Accademia", o centro di formazione postuniversitaria, nella quale "l'ecologia alpina" dovrebbe assumere un ruolo centrale. Il programma svizzero "Pro Clim" e' una grande ricerca interdisciplinare sul clima nella quale le Alpi hanno un'importante ruolo. Ed il nuovo programma nazionale di ricerca 31, "Variazioni climatiche e catastrofi naturali - cause, rapporti, strategie" (1991 - 1997, ca. 18 milioni di franchi svizzeri) attribuirà a propria volta un grande peso all'ambito alpino (fra l'altro, allestimento di stazioni climatiche nelle Alpi).

Dato che la situazione della ricerca internazionale e nazionale sulle Alpi comincia a farsi molto complessa, l'Accademia Svizzera delle Scienze Naturali ha organizzato nel febbraio 1991 un "Convegno d'informazione e coordinamento: la ricerca sulle Alpi - collaborazione in Europa / Promozione in Svizzera". La buona partecipazione di circa 50 studiosi da tutta la Svizzera ha reso evidente che il tema assume evidentemente un considerevole rilievo sociale e di politica delle scienze.



Il maiale a pelo lanoso (Mangalitza)

(Tratto da: dépliant Pro Specie Rara, 1991)

Durante il convegno si e' inoltre rappresentata in modo molto chiaro e comprensibile la situazione attuale della ricerca sulle Alpi. Due i risultati piu' evidenti ed importanti;

1. Nell'ambito delle diverse ricerche in corso o progettate non esiste alcun ente, istituto o persona che tenga in mano le fila, ovvero che disponga d'una visione d'assieme e che possa coordinare i numerosi principi, metodi, risultati etc. Attualmente tutto procede in forma piuttosto slegata e parallela.

2. L'attuale tendenza scientifica e' quella di programmi sul clima (conseguenze sull'arco alpino dell'aumento globale di temperatura) e molti studiosi sono evidentemente dell'opinione che questi problemi climatici costituiscano la svolta ed il perno della ricerca sulle Alpi. Si deve invece porre l'accento sul fatto che questi programmi sul clima in molti casi non si occupano affatto in modo particolare delle Alpi e dei loro problemi. E' solo un fatto casuale che ci siano delle stazioni climatiche nelle Alpi, dipendente dal fatto che su queste montagne si possono rilevare con particolare evidenza determinati effetti del clima globale (per es. i problemi degli strati esterni dell'atmosfera, variazioni climatiche, le Alpi quali indicatori di fenomeni di portata mondiale) ma tali stazioni non hanno a che fare con i problemi peculiari dell'arco alpino. Tali studi rivestono in effetti una grande importanza ma non possono essere definiti come "ricerca sulle Alpi", poiche' non sono realmente le Alpi il loro oggetto. Questa discrepanza molto significativa si evidenzia in modo partico-

lare quando i climatologi discutono sul collocamento delle aree campione o dei punti di rilevamento in montagna: i problemi dell'ambito alpino (ad es. inquinamento dell'aria da inversioni termiche) non vi rivestono alcuna importanza e si cercano piuttosto delle aree alpine nelle quali si manifestino con particolare evidenza determinate situazioni atmosferiche fondamentali (turbolenze ad ampio raggio, fenomeni dell'alta atmosfera ed altro). Al congresso e' apparso molto chiaramente che molti scienziati ritengono che questi programmi di ricerca siano gia' "ricerca sulle Alpi" in senso effettivo.

3. E' risultato con molta evidenza che in tutti i programmi di ricerca presentati mancava totalmente l'impegno alla sintesi, alla considerazione globale delle Alpi, che non sono fra l'altro neppure programmati in tempi prossimi, ma questo non pare interessare realmente gli studiosi del campo. In questo senso le ricerche "Man - and - Biosphere/ MAB" degli anni 80 hanno indicato quale dovrebbe essere la forma sintetizzante dell'analisi dei problemi. Come si possono mantenere le Alpi sul lungo termine quale ambito vitale ed economico della popolazione locale (situazione economica, ecologica e socio-culturale) continuando ad adempiere alle loro funzioni per l'Europa? Si e' avuta quasi l'impressione che negli ambiti scientifici i risultati del MAB siano stati gia' dimenticati o messi da parte e si ponesse invece in primo piano la problematica del clima, che e' senza dubbio importante, ma non puo' sostituire l'altra questione.

Conseguenze? Ulf Tödter ha ricordato nella sua qualita' di direttore della CIPRA che la "ricerca sulle Alpi" si deve orientare oggi in primo luogo alla soluzione dei problemi attuali dell'ambito alpino. E dato che la "Convenzione Alpina" in fase d'allestimento tenta di dare a tali problemi una risposta politica e' importante collegare strettamente la futura ricerca sulle Alpi con la Convenzione Alpina stessa. E' fondamentale pero che ambedue - la "ricerca sulle Alpi" (nel senso dei risultati MAB quali sintesi piu' approfondita, sino ad oggi, delle Alpi) e la "Convenzione Alpina" tendano alla soluzione dello stesso problema di base: Come possono le Alpi mantenersi a lungo termine quale ambito vitale ed economico della popolazione locale senza distruggere l'ambiente e l'identita' culturale?

Werner Bätzing

Recensione libraria

Frederic Vester
Ausfahrt Zukunft
(“Uscita futuro”)

Strategie per il traffico di domani
Una ricerca sul sistema, 496 pagg.
DM. 54.—, Heyne München

520 milioni di automezzi percorrono attualmente il nostro pianeta ed emettono annualmente due miliardi di tonnellate di anidride carbonica ed altri gas tossici. Nonostante l'ulteriore sviluppo lineare dell'automobile nella sua forma e funzione attuale muova per forza, ecologicamente ed economicamente, in un vicolo cieco, l'industria responsabile non si e' mostrata particolarmente favorevole alle innovazioni.

Il libro si basa su uno studio elaborato su incarico della Ford tedesca. Che e' rimasto segreto per due anni. Il compito di tale ricerca era l'analisi della funzione dell'automobile nell'ambito del traffico futuro e contemporaneamente delle possibilita' di sviluppo della stessa industria automobilistica per poter corrispondere alle esigenze d'un ambiente sano e d'una sana economia.

In "Ausfahrt Zukunft" Frederic Vester sviluppa ulteriormente la sua nota richiesta d'un pensiero integrato. Rappresenta strategie di sistema rivolte al futuro ed attuabili per uno sviluppo accettabile dal punto di vista ambientale di automezzi, traffico ed industria automobilistica ed indica quali alternative si offrano per il superamento di strutture bloccate. I risultati della sua analisi non costituiscono soltanto dei consigli concreti per il traffico e gli automezzi del futuro, vengono infatti schizzate anche nuove vie praticabili ed ingegnose nonche' sorprendenti possi-

bilita' per l'industria automobilistica. In tal senso sono di particolare interesse i criteri per l'eco-mobile del futuro ed i futuri sistemi di collegamento del traffico. A 140 all'ora procediamo nel vicolo cieco del traffico. Perche' possiamo ancora imboccare l'ultima uscita, il "futuro", l'industria automobilistica, dalla quale dipende uno stipendio su sei della Repubblica Federale Tedesca, deve fornire il proprio decisivo contributo.

Novita' editoriale

Transit durch Granit (Transito attraverso il granito)

37 temi e richieste del Club Automobilistico Svizzero (VCS) sul tema del transito. Conclusioni: Il VCS puo' approvare le nuove trasversali ferroviarie alpine (NEAT) soltanto se inserite in un piano globale.

(Ottenibile presso VCS, Postfach, CH-3360 Herzogenbuchsee. Prezzo sfr. 17).

Umwelt, Verkehr, Umkehr
(Ambiente, traffico, conversione)

Modello per un piano svizzero del traffico secondo criteri ambientali

Il piano del traffico del VCS mostra come la motorizzazione di massa danneggi l'Uomo e l'Ambiente ed indica come si possano soddisfare le nostre necessita' di mobilita' a costi energetici limitati e tutelando l'ambiente. L'equipe d'autori analizza i costi del sistema attuale della circolazione e sviluppa delle proposte per un finanziamento del traffico che tenga conto d'un principio di responsabilita'.

(Ottenibile presso: vedi sopra, 304 pagg. prezzo sfr. 36)

Premio delle Nazioni Unite per l'ambiente

Il 5 giugno 1991 e' stato assegnato a Stoccolma il Premio delle Nazioni Unite per l'Ambiente al segretario della fondazione della CIPRA dott. Wolfgang Burhenne ed alla moglie dott. Francoise Burhenne-Guilmin di Bonn. Il segretario generale dell'ONU, Perez de Cuellar, ha consegnato il titolo "per eccezionali meriti ambientali".

Il premio, stabilito dal 1972 e dotato di 200.000 dollari e' uno dei principali riconoscimenti in questo campo su scala mondiale e viene assegnato a singole personalita' o ad istituzioni. La prima assegnazione ando' al dott. Aurelio Peccei, il fondatore del Club of Rome. Tra i premiati ci sono state istituzioni del Terzo Mondo ed anche la Commissione mondiale per l'ambiente e lo svi-



Tratto da: Nebelspalter No. 43, 1990)

luppo, la cosiddetta "Commissione Brundtland".

Accanto alla sua attivita' quale direttore della Comunita' di Lavoro Interparlamentare (IPA) Wolfgang Burhenne e' impegnato nella UICN e nel Consiglio internazionale di Diritto ambientale. Francois Burhenne-Guilmin dirige il Centro di diritto ambientale della UICN. Si devono ai Burhenne molte iniziative di trattati internazionali in materia di natura ed ambiente, come ad es. la Convenzione Africana (1968), il Trattato di Washington sulla Protezione delle Specie (1973), il Trattato sulle Specie Migratrici (Convenzione di Bonn) ed il trattato ASEAN di Kuala Lumpur (1985).

La CIPRA si congratula vivamente per questo alto riconoscimento.

A Werner Bätzing il premio Geobuch

Il 12.06.1991 la Geographische Buchhandlung di Monaco ha assegnato a Werner Bätzing (Berna), in occasione del 25.mo anniversario della sua fondazione, il primo "Premio Geobuch per la tutela delle montagne" per il libro appena pubblicato "LE ALPI - Origine e minacce d'un paesaggio culturale europeo." Il premio e' dotato di 5.000 DM. Werner Bätzing ha completamente rinnovato ed ampliato il suo libro, uscito nel 1984, formulandovi 12 tesi centrali. Le piu' importanti di esse sono le seguenti:

* Ogni uso moderno si esplica in modo "depredatorio e non "durevole" per cio' che concerne l'ambiente, ovvero le sue basi naturali.

* Non e' piu' possibile un ritorno al pas-

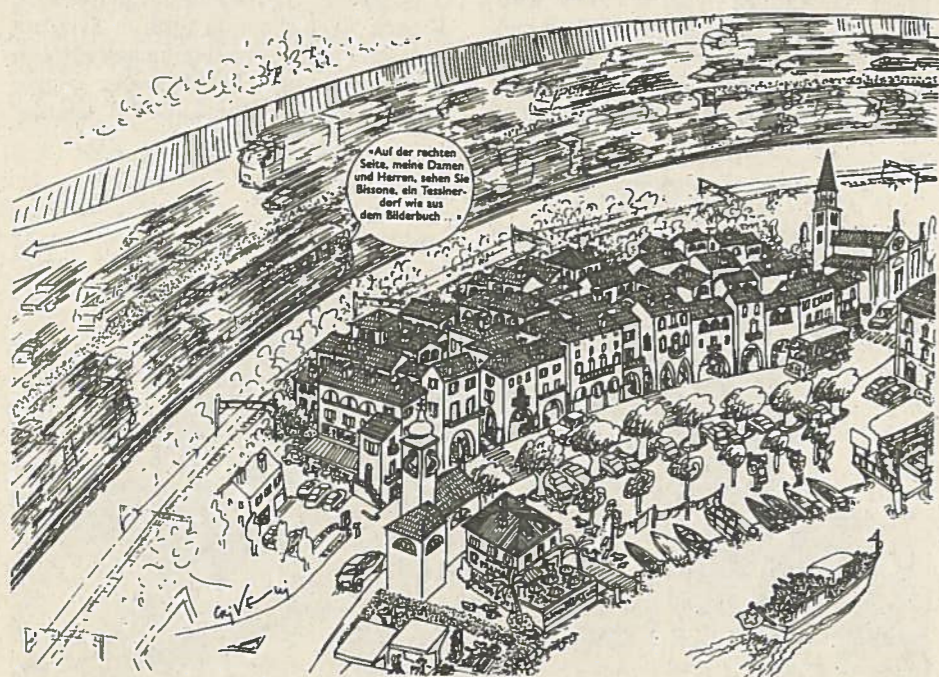
sato: senza turismo, sfruttamento idroelettrico ed industria le Alpi non avrebbero oggi una sufficiente forza economica e quindi non ci sarebbe futuro per esse quale ambito vitale ed economico della popolazione locale.

* Tutti gli usi devono essere organizzati in modo tale che essi nel contempo mantengano e stabilizzino l'ambiente in cui si esplicano.

* Invece dei dominanti conflitti d'uso si dovrebbe sviluppare un concetto d'utilizzo comune per tutti i fornitori delle risorse naturali, orientato al "mantenimento". In questo senso le maggiori forze economiche (turismo, settore idroelettrico) dovrebbero sostenere l'agricoltura di montagna, poiche' essa concede gratis diverse prestazioni importanti per tutti gli altri settori.

* I conflitti d'uso fra gli interessi della popolazione locale e quelli dei grandi insediamenti europei andrebbero risolti in modo tale che le Alpi non si chiudano all'Europa, ma che continuino senz'altro a soddisfare le necessita' del continente, ma soltanto finche' tali esigenze non distruggono l'ambito vitale ed economico della popolazione locale. In tale prospettiva assume un ruolo centrale la "Convenzione Alpina", che sara' sottoscritta dai Ministri per l'Ambiente dei 7 Stati alpini nel novembre 1991 a Salisburgo, uno strumento che dovrebbe rafforzare l'ambito alpino nei confronti delle esigenze europee e sviluppare una concezione sovranazionale vincolante per una duratura economia dell'intero territorio alpino.

La CIPRA si congratula vivamente col vincitore col quale esiste una stretta collaborazione.



"Alla Vostra destra, Signore e Signori, vedete Bissone, un tipico villaggio ticinese..."

(Tratto da: Nebelspalter No. 24, 1991)

L'assemblea annuale CIPRA 1991 a Château d'Oex, Svizzera**La conversazione ed il valore del paesaggio rurale tradizionale nelle Alpi****9 ottobre 1991, mercoledì**

15,00h Apertura dell'ufficio d'accoglienza (Azienda di soggiorno)

10 ottobre 1991, giovedì

A partire da 9,00h avvio delle escursioni

14,00h Assemblea del comitato direttivo della CIPRA all'albergo Alpina-Rosat

17,00h Assemblea dei delegati della CIPRA all'albergo Alpina-Rosat

11 ottobre 1991, venerdì

8,30h Apertura dell'assemblea, Walter Danz, vicepresidente della CIPRA.

9,00h Peter Rieder, Politecnico federale svizzero di Zurigo,

Salvaguardia del paesaggio rurale tradizionale. Prospettive per il paesaggio alpino nel quadro del GATT e della CEE.

9,45h Daniele Raselli, Euromontana, Brugg,

Misure di politica agraria in alcune regioni delle Alpi.

11,00h Frédérique Lorenzi, CEE, Direzione VI agricoltura, Bruxelles,

La politica agraria e regionale della Comunità Economica Europea (CEE), oggi e dopo il 1992 ed i suoi effetti sul paesaggio rurale tradizionale delle Alpi.

11,25h N.N.,

La Convenzione Alpina ed il protocollo sull'agricoltura di montagna - Un'occasione per il paesaggio rurale tradizionale?

11,50h Mario F. Broggi, presidente della CIPRA,

Aspettative della tutela della natura e del paesaggio riguardo all'agricoltura di montagna. Sintesi dei rapporti delle associazioni-membro.

12,30h Pranzo e conferenza stampa

14,15h Tavola rotonda con i relatori della mattinata.

15,45h visita delle cantine casearie dell'Etivaz.

19,00h Ricevimento e aperitivo

20,00h Banchetto del congresso

12 ottobre 1991, sabato

8,30 Werner Bätzing, Istituto geografico dell'università Berna,

Differenze d'ordine naturale storico-agrario, demografico e socioculturale tra le Alpi settentrionali meridionali.

8,55h Hans Haid, Pro Vita Alpina, Sölden (Austria),

Valori di ecologia umana. Relazioni tra il degrado del paesaggio rurale nelle valli alpine e la scomparsa delle tradizioni, della cultura e del modo di vivere.

9,20h Bernard Molliex, Confederazione agricolturale, Albertville,

L'agricoltura di montagna. L'agricoltura biologica è in grado di salvaguardare meglio il

paesaggio rurale tradizionale nelle Alpi?

9,45h François Veron, I.N.E.R.M.-C.E.M.A.G.R.E.F., Grenoble,

L'agricoltura di montagna nelle Alpi francesi e il paesaggio rurale tradizionale. In che misura il riconoscimento e la promozione degli introiti combinati possono contribuire alla salvaguardia dei paesaggi tradizionali?

10,40h Walter Dietl, Istituto di ricerche agronomiche Reckenholz, Zurigo,

Protezione della natura per motivi di economia agricola. Esempi di gestione dei prati nella Bassa-Engadina.

11,05h Ernst Schöpf, Sindaco di Sölden (Austria),

Possibile ruolo del turismo nella conservazione del paesaggio rurale tradizionale.

11,30h Walter Besler, Direttore della Azienda di soggiorno di Hindelang (Algovia),

Una valle si aiuta da se' - l'ecomodello di Hindelang. Una regione cerca di mettere in stretto rapporto l'agricoltura, il turismo, la protezione della natura e l'assetto del paesaggio.

11,55h Janez Bizjak, Parco Nazionale Triglav,

Il paesaggio rurale tradizionale delle Alpi slovene.

12,10h Jürg Rohner, LSPN, Basilea,

Sintesi dei dibattiti e conclusione.

12,30h Chiusura del congresso CIPRA

Impressum

Informazioni della CIPRA - pubblicazione trimestriale - Redazione e layout: Ulf Tödter, Heiligkreuz 52, FL-9490 Vaduz
Riproduzione autorizzata con menzione della fonte - stampato su carta riciclata - Traduzione: Dr. Vito Adami - Edizioni tedesca, italiana, francese - Tiratura totale: 7000 copie.

Rappresentanze Nazionali od indirizzi di contatto:

Austria: Comitato Nazionale CIPRA-Austria, c/o Österreichische Gesellschaft für Natur- und Umweltschutz (ÖGNU), Hegelgasse 21, A-1010 Wien

Francia: Indirizzo di contatto: Monsieur Denis Grandjean, Parc National du Mercantour, 23 rue d'Italie, F-06000 Nice

Germania: Comitato Nazionale CIPRA-Germania, c/o Deutscher Alpenverein (DAV), Praterinsel 5, D-8000 München 22

Italia: Comitato Regionale CIPRA-Alto Adige, c/o Dachverband für Natur- und Umweltschutz, Piazza del Grano 10, I-39100 Bolzano

Jugoslavia: Comitato Nazionale CIPRA-Jugoslavia, c/o Republiki sekretaria za urbanizem Zupaničevca 6, YU-61000 Ljubljana

Liechtenstein: Comitato Nazionale CIPRA-Liechtenstein, c/o Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz (LGU), Heiligkreuz 52, FL-9490 Vaduz

Svizzera: Schweizerischer Bund für Naturschutz (SBN), Postfach 73, CH-4020 Basel